

**Progetto Speciale Presenza e Cultura
nell'ambito del XXVIII Festival Internazionale di Musica Sacra
"Sacralità del profano"**

Comune di Cordenons
Associazione Media Naonis Cordenons
Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà aperta
sabato 7 settembre 2019, ore 17.30
Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons

Intermezzo musicale con Eva Miola
a cura del Conservatorio Tomadini di Udine

Presentazione a cura di
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Andrea Delle Vedove
Sindaco Comune di Cordenons

Luciano Padovese
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



**Eva Miola
Violino**

PROGRAMMA

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
dalla *Sonata n.1 per violino solo*
- Adagio
- Siciliano

Eva Miola, nata nel 1999, inizia lo studio del violino con la prof.ssa Ellero e dal 2016 frequenta il Triennio Accademico presso il Conservatorio J. Tomadini di Udine sotto la guida della prof.ssa Malusà per il violino, del prof. Carlo Teodoro (2018) e prof. Franco Calabretto (2019) per la musica da camera. Dal 2015 si perfeziona col prof. Fister del conservatorio di Klagenfurt. Collabora con l'Orchestra Giovanile Italiana (OGI) come concertino dei primi e spalla dei secondi, con l'Orchestra Nazionale dei Conservatori (ONCI) e con l'orchestra giovanile "Filarmonici Friulani".



Maschere, 1989, acrilico su tela, cm 140x140

Nata

Dopo un periodo di formazione all'Accademia di Venezia sotto la guida di Emilio Vedova, nel 1985 si trasferisce a Milano. Qui conosce Giovanni Testori che presenta la sua prima personale *Relicta* presso lo Studio d'Arte Cannaviello e l'Abbazia di Sesto al Reghena. Nel corso delle sue continue evoluzioni stilistiche, la ricerca di Nata si è caratterizzata per la vitalità espressiva e l'eleganza formale. Fra le mostre degli ultimi anni vi sono *Relicta 85/86* (Galleria d'Arte Moderna di Udine, 2010); *I maestri del Novecento. La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia* (Cividale, 2011); *Carte mappe tragitti* (Comune di Trieste, 2011); Foyer Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" (Trieste, 2012); *Artisti tra opera e comportamento. Omaggio a Goffredo Parise* (Torre di Mosto, 2014); *Tra la storia e la gente* (Corte del Castello, San Vito al Tagliamento, Pordenone, 2014); Foyer Teatro Comunale "Luigi Russolo" (Portogruaro, 2015); Colonia artistica "Riviera di Parenzo" (Galleria Comunale Zuccato, Parenzo, Croazia, 2017), *Destinazioni*, Chiesa di San Cipriano (Roncade, 2017), *Anni Ottanta: cultura visiva in F.V.G.* (Galleria Comunale d'Arte, Monfalcone, 2018), *Pittura di Guerra* (Palazzo Frisacco, Tolmezzo/Villa Brandolini, Pieve di Soligo, 2018).

www.nata-studio.it / Instagram: @nata_studio.it



**NATA
NEL BUIO DEL GIORNO
OPERE 1989-1990**

A cura di Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Mario Giannatiempo
457^a mostra d'arte

CORDENONS
CENTRO CULTURALE ALDO MORO
7 > 28 SETTEMBRE 2019
INGRESSO LIBERO
Lunedì-Mercoledì-Venerdì-Sabato: ore 16.00-19.00

Info:
Associazione Media Naonis - via Roggiuzzole 1, Pordenone
media.naonis@libero.it - www.medianaonis.it

Presenza e Cultura - Via Concordia 7, Pordenone - tel. 0434.365387
pec@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it

**Puoi sostenere continuità e qualità
di iniziative delle associazioni
che operano nel centro socio culturale
Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone
scegliendo di fare una donazione
con un bonifico bancario a
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**

**Info 0434 365387
fondazione@centroculturapordenone.it**



Il Momento
Periodico di informazione e cultura

1° supplemento al n. 519 (Luglio-Agosto 2019 - Anno 50°). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Luciano Padovese. Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone, Art. 7 d. lgs.vo 196/2005. I suoi dati sono usufruiti da Presenza e Cultura Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Presenza e Cultura Pordenone, via Concordia 7.

In copertina: Sette fiori, 1989, acrilico su tela, cm 140x140



**NATA
NEL BUIO DEL GIORNO
OPERE 1989-1990**

PIACERE E APPRENSIONE

È sempre con piacere, e un po' di apprensione, che parliamo delle attività che si svolgono in concomitanza con il Festival Internazionale di Musica Sacra, quest'anno giunto alla XXVIII edizione. Piacere perché siamo consapevoli di contribuire validamente, con queste iniziative, al complessivo impegno culturale della città di Pordenone e della Regione Friuli Venezia Giulia: ciò per merito soprattutto dei nostri Maestri organizzatori, Franco Calabretto e Eddi De Nadai, ma anche per merito dei tanti collaboratori che si impegnano per la riuscita di ogni manifestazione, senza parlare poi della professionalità ed eccellenza di musicisti ed artisti impegnati. Del resto, se un'iniziativa culturale di alto ed impegnativo livello dura per ventotto anni, una ragione ci sarà. Ma anche un po' di apprensione, perché si tratta di eventi complessi, che impegnano varie persone e richiedono dunque molta attenzione perché tutto possa svolgersi nel migliore dei modi.

Speriamo tuttavia di essere, anche questa volta, all'altezza della tradizione. L'espressione "sacralità del profano", che quest'anno intitola il Festival, ci pare declinabile naturalmente dalla musica sacra, basti pensare, ad esempio, ai grandi temi del "Requiem" e della "Passione", in sé eventi assolutamente umani e storici, che assumono, proprio attraverso l'intenzione musicale, un senso "religioso", cioè un senso che rimanda, appunto, all'ambito del sacro. Meno immediato appare riconoscere questo riferimento al sacro nelle arti visive, quando non si tratti di immagini direttamente centrate su temi religiosi. È il caso degli artisti che partecipano quest'anno alle mostre collegate al Festival, realizzate come sempre con la preziosa collaborazione dei comuni coinvolti, Cordenons, San Vito al Tagliamento, Caneva, Sesto al Reghena, che ringraziamo calorosamente.

Nata presenta a Cordenons un gruppo delle sue "tele nere", realizzate attorno al 1990, opere che sembrano essere una meditazione sulla caducità dell'esistenza, nelle quali le cose paiono accendersi in un ultimo bagliore prima di scendere nel buio. È, in fondo, la sacralità della fine, di ogni fine, quella che qui viene tematizzata.

Roberto Kusterle presenta, nella chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento, un folto gruppo delle sue "composizioni fotografiche". Si tratta infatti non di semplici fotografie, ma di "scenari" costruiti per corrispondere ad una assidua meditazione sul mistero dell'esistere e sulle sue infinite declinazioni, dall'albero al sasso alla radice alla figura umana. Figure immerse in un silenzio - appunto - sacrale. Un discorso non molto dissimile viene condotto, allora attraverso la pittura, da Giulio Belluz presso Villa Frova a Caneva. Qui sono gli animali, soprattutto uccelli e pesci, a presentarsi allo spettatore nell'ambigua, interrogativa presenza del loro esistere.

Bruno Beltramini infine, nel Salone abbaziale di Sesto al Reghena, presenta i suoi paesaggi fermi, illuminati, incantati, profondamente "metafisici": una sorta di apparizione dell'essere nel suo immediato, meraviglioso splendore.

Quattro artisti ben noti, che generosamente hanno messo a disposizione le loro opere. Vada anche a loro il nostro più sentito ringraziamento.

Luciano Padovese
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

SPOGLIE D'ESISTENZA

Le "tele nere" di Nata, compiute tra il 1989 e il 1990, sono una vasta impresa pittorica di cui non molto è venuto finora alla luce. Si tratta infatti di opere, oltre che di grande impegno, anche di notevole dimensione, tali da richiedere spazi piuttosto vasti per una loro esposizione non troppo limitata.

In questa occasione, tuttavia, anche un numero ristretto di esse giunge a perfetta destinazione, trattandosi di una mostra che si lega alla XXVIII edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone, nell'ambito del quale è consuetudine ormai consolidata la presenza di esposizioni d'arte, che abbiano rapporto con il tema generale del Festival, che quest'anno si riassume nell'espressione "Sacralità del profano".

In che modo le tele di Nata esprimono questo rapporto? Anzitutto nel contrasto tra figura e sfondo, sempre netto perché lo sfondo è nero, ed è impossibile non avvertirlo come "buio", come "notte", insomma come "fine",



Natura morta, 1989, acrilico su tela, cm 140x140



Vaso, 1989, acrilico su tela, cm 140x140, part.

“estinzione”, e ciò che si estingue non può essere che qualcosa che prima era in vita.

Ma è proprio qui il punto: ciò che si estingue porta con sé la sacralità della morte, vera non solo per le persone, ma anche per le cose, per tutto ciò che scompare dall'orizzonte della nostra esperienza. La reliquia è sacra perché testimonia una precedente vita, e l'uomo nella storia costruì tombe e mausolei appunto per ricordarla, questa vita, e per poter sperare, forse, in una morte non definitiva. Così si potrebbero definire "reliquie" tutte le figure che appaiono nelle tele di Nata: reliquie per la loro strana luminescenza, come di creature che emanino un loro ultimo, fioco bagliore prima di scomparire definitivamente; per la loro forma spesso incerta, difficile da riconoscere e definire, forse fiori, forse erbe, forse piante la cui ormai consumata vitalità non è più in grado di esprimere una definizione precisa, e talora tocca il limite di una metamorfosi dall'apparenza inquietante; per la qualità del colore, che pur evidenziandosi sul fondo nero, tuttavia anche accarezza questo nero, e quasi lo corteggia nonostante il colore medesimo esista solo nello sforzo di un'ultima apparizione.

Tutte le opere di Nata esposte in mostra vivono, a me pare, nell'area di queste considerazioni, ma forse in qualcuna di esse ciò appare con maggior evidenza.

Per esempio in quella intitolata *Sette fiori*, una tecnica mista del 1989. Davanti a questa tela è difficile sottrarsi all'impressione che l'artista abbia voluto, con essa, accennare ad un evento luttuoso, così forte ci pare la malinconia che traspare dall'immagine.

I "sette fiori" del titolo sono in dissoluzione sopra quella che sembra, alla fine, la copertura di una tomba; la luce centrale del quadro, sottolineata da una sorta di lancia luminosa che si perde verso l'alto, impatta con un rettangolo verticale che si apprende facilmente come lapide; la cromia, tra grigio e violaceo, non può, a mio avviso, che confermare queste impressioni.

L'opera è calibrata e molto efficace, trasmette subito una sorta di sospensione temporale malinconica e meditativa. Anche certe - chiamiamole così - nature morte vibrano dello stesso tono sospeso e saturnino: il fatto medesimo che siano difficilmente identificabili dentro una



Anelito vitale, 1989, acrilico su tela, cm 140x140

tradizionale classificazione tematica, e appaiano essere più una spoglia d'esistenza, che un'entità chiaramente visibile, dice che l'artista se ne serve come pretesto per un discorso sul limite, sul bilico tra vita e morte.

Del resto ciò non è affatto strano, in Nata. Chi conosce un po' la sua complessiva vicenda di pittore sa che in precedenza egli aveva realizzato la lunga sequenza dei "relicta", opere in cui si manifestava una vitalità oscura e drammatica, senza vera direzione, ma tuttavia opere ricche di pulsazione esistenziale. Le "tele nere" sembrano portare ad esaurimento quel ciclo, non risolvendo in positivo la sua costante ambiguità, ma piuttosto portando all'orlo della dissoluzione l'apertura vitalistica che comunque in esso veniva testimoniata.

Nel buio del giorno, è il titolo di questa mostra.

Accanto a ciò che è solare, vitale, costruttivo esiste - nel giorno, cioè nella vita - ciò che è oscuro, tetro, minaccioso. Il "sacro" della vita è *fascinans* - affascinante - , ma è anche *tremendum*, tremendo, insostenibile.

Nata, da artista, testimonia appunto di questo.

Giancarlo Pauletto